



Niente. Come si vive quando manca tutto. È questo il titolo del libro scritto dall'antropologo Alberto Salza (Sperling & Kupfer, 2009). Niente cibo, niente diritti, niente casa. Né acqua, sicurezza e istruzione. Di storia e sogni manco a parlarne. Si può vivere così? Ebbene sì. Basta nascere nel luogo sbagliato: cioè un una delle sconfinite baraccopoli che ovunque appetano la faccia della Terra. Dalla miseria non si riemerge più: su questa tesi si basa la teoria antropologica della povertà di Salza. In altre parole: i poveri sono sempre più poveri. E ciò accade oggi tanto nei Paesi del cosiddetto Terzo Mondo, quanto nelle nostre città. Dalla giungla al giardino di casa nostra, il mondo è disseminato di trappole che si chiamano assenza: di cibo, acqua, casa, patria, diritti, istruzione, salute. Qualcosa a cui il mondo occidentale non era preparato: l'improvvisa assenza del benessere e la fatica a garantirsi la sopravvivenza. E per chi ancora vive i postumi della sbronza consumisti-

